

AI FEDELI LETTORI DELL'“ECO”

Cari *fedeli* di San Vito,

Viviamo in un mondo in cui l'alta *fedeltà* la si cerca più negli stereo che nel matrimonio, tant'è vero che la *fede* al dito la portano sempre meno persone. Con tutto ciò, desideriamo sempre di avere a che fare con persone e istituzioni degne di *fede* o di *fiducia*, gente di cui possiamo *fidarci* e a cui *affidare* le cose importanti.

L'amico vero è la persona a cui possiamo *confidare* tutto, anche e soprattutto ciò che deve restare privato. E che nei momenti di scoramento ci esorta: “Abbi *fede*! Troveremo una soluzione e tutto si aggiusterà presto”.

La *diffidenza* dovrebbe essere solo la sorellina minore della prudenza ma spesso fa i capricci, diventa prepotente e tende a invadere la sfera dei nostri rapporti con tutti gli altri – tranne forse poche persone *fidate*. C'è chi accorda più *fiducia* al suo cane, che non a caso ha chiamato *Fido*, che ai propri simili. Al punto che a volte li definisce addirittura *perfidi*.

Dei *fidi* bancari per mia fortuna non ho esperienza diretta. Tuttavia ho l'impressione che continuo molto di più le garanzie che si possono offrire, rispetto a un'autentica *fiducia* personale in chi chiede denaro per la propria attività. E credo che le cose peggiorino in tempi di crisi: “ti tolgono l'ombrello quando comincia a piovere”, diceva mio padre negli anni del dopoguerra, quando ancora nessuno parlava di *start up* e tantomeno incoraggiava chi tentava di farsi imprenditore.

“Affè di Dio” o “affè mia” ora le si sente dire solo in tono scherzoso (e sempre più raramente) ma un tempo erano espressioni correnti per rafforzare un'affermazione, quasi invocando la *Fede*: una specie di giuramento meno solenne, in tono minore. *Ma foi* è invece espressione tuttora corrente in francese.

Se ci dicono che qualcuno si chiama *Fedele* ci viene fatto di pensare che si tratti di persona di mezza età o decisamente anziana. Questo vale ad esempio per il *Fidel* più noto. Brutto segno.

Anni relativamente recenti hanno visto l'*affido* familiare affiancarsi validamente al molto più antico istituto dell'adozione come opportuna soluzione alternativa al problema dei minori senza famiglia.

Essere *fedeli* significa anche essere aderenti alla verità: così è per una copia *fedele* o un resoconto *fedele*. *Fedeltà* è anche regolarità: uno dei geysers più famosi al mondo si chiama *Old Faithful* ossia “il vecchio *fedele*” e ogni 65 minuti fa splendida mostra di sé nel parco di Yellowstone. E già che parliamo di inglese, ci sono un paio di curiosità. *Faith* [Fede], assieme a *Prudence*, *Hope* [Speranza], *Temperance* e altre virtù, è un nome femminile.

Dall'aggettivo *faithful* visto sopra (letteralmente: pieno di fede) deriva a sua volta *faithfulness*, che è la lealtà, la fedeltà umana distinta dalla *faith*, la virtù teologica, la fede in Dio. E *faithfulness* è distinta anche dalla *fidelity* tecnologica, ad esempio la *high fidelity* spesso abbreviata in *hi-fi*, di cui si diceva all'inizio.

Nella nostra lingua – ma, come si è accennato, non solo in essa – i richiami alla *Fede* sono quindi ampi e molteplici. Forse anche queste noterelle linguistiche in ordine sparso possono aiutarci a far mente locale su quanto il *fidarsi*, il *confidare*, il *prestar fede*, ecc. incidano nella nostra vita quotidiana. Con uno scopo ben preciso: aiutarci a vivere sempre più consapevolmente l'Anno della Fede, quella con la F maiuscola, quella che conta davvero.

In fede, o se preferite

Yours faithfully,

Gianfranco Porcelli